



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 09.55

Presieduta dal Santo Padre per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù

Come essere discepoli di Gesù

di mons. Marcello Semeraro
Vescovo diocesi Albano

Lunedì 22 agosto
Lc 1,26-38

Nel racconto dell'Annunciazione Maria ci appare anzitutto come la povera del Signore. Siamo colpiti dal contrasto fra la solennità dell'invio di un messaggero di Dio e l'oscurità dello sfondo dato da una contrada periferica della Galilea. Si esalta così l'iniziativa della grazia di Dio che irrompe nella vita di una creatura e trasforma in ricchezza la sua povertà. Si giustifica, così, il primo motivo del Magnificat: «Ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,47). La condizione verginale della fanciulla di Nazaret è alla radice di questa umiltà e manifesta la sua attitudine in tutto accogliente di fronte a Dio. Ella è chiamata ad essere la Madre vergine del Re Messia. Il Bambino che nascerà dalla Vergine è generato dall'Alto per opera dello Spirito Santo ed è, perciò, Figlio di Dio. Su tale sfondo la Vergine appare come l'eccelsa Madre del Re Signore, (Gebîrah), della stirpe di Davide secondo la carne, costituito glorioso Figlio di Dio con potenza nella sua risurrezione (cfr Rm 1,3-4). La Pasqua del Signore giustifica anche la dignità regale della Madre del Signore. «Poiché la vergine Maria fu

Segue a pag.2



VENERDÌ 19 AGOSTO
ORE 23.45

In diretta dalla capitale spagnola seguiremo le giornate del grande raduno giovanile.



SABATO 20 AGOSTO
ORE 17.10

Ancora in diretta da Madrid per vivere i momenti di preparazione alla veglia con Benedetto XVI.

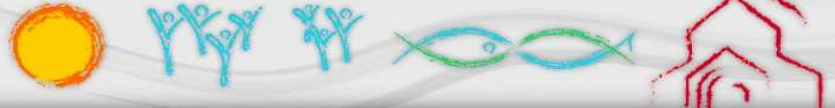


SABATO 20 AGOSTO
ORE 23.45

Seguiremo la Veglia di preghiera e l'incontro del Pontefice con i ragazzi.

DOMENICA 21 AGOSTO NON ANDREMO IN ONDA

XXV CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE



In vista del prossimo Congresso Eucaristico Nazionale A Sua Immagine pubblica uno speciale sull'evento: il significato, il programma, le attività.
PAG. 4

I NOSTRI LIBRI



VADEMECUM
GMG

Servizio per la Pastorale Giovanile

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre
Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

esaltata ad essere la Madre del Re dei re, con giusta ragione la chiesa l'onora col titolo di Regina» (Sant'Alfonso).

Martedì 23 agosto
Mt 23,23-26

L'intero brano evangelico è articolato sull'antitesi esterno/interno, apparenza/verità. Il nome da dare a tutto questo è ipocrisia. Tra i vizi, è quello più riprovato ed esplicitamente condannato da Gesù. L'ipocrisia è fondamentalmente simulazione di buone qualità che invece non si posseggono e perciò è peccato: contro la verità, spiegava san Tommaso d'Aquino. Ciò che conta, per l'ipocrita, è l'esterno. Si tratta, dunque, di una contraffazione, alla cui radice c'è la superbia, una volontà orgogliosa e vanitosa. Nulla, perciò, di più antievangelico. C'è un altro aspetto che il Vangelo mette in luce, cioè un'attenzione alle minuzie e ai dettagli esterni, che è cosa buona soltanto se è espressione di una conversione interiore ed è collegata alle grandi ispirazioni evangeliche, che sono la giustizia, la misericordia, la fedeltà. Diversamente, sono anch'esse frutto di orgoglio, di disprezzo degli altri. Espressione anch'esse di ipocrisia, insomma. Leggendo queste vere e proprie invettive di Gesù (*guai*) le metteremo in parallelo con Matteo

6 dove Gesù chiede a noi di non fare come gli ipocriti, perché il Padre vede nel segreto. Più avanti, in Matteo 7,1-5 Gesù chiama ipocrita anche chi pretende dagli altri quel che lui non vuol fare.

Mercoledì 24 agosto
Gv 1,45-51

Nella festa dell'apostolo San Bartolomeo, il racconto evangelico ci narra la sua vocazione. Egli, infatti, è identificato con Natanaele, l'«israelita in cui non c'è falsità»

Essere discepoli di Gesù non si improvvisa. Occorre, al contrario, una virtù solida, capace di non lasciarsi sopraffare dal sonno e sorprendere dalla stanchezza

elogiato da Gesù. Di caratteristico in questa storia vocazionale c'è la trasmissione da un discepolo all'altro della sequela di Gesù. Filippo ha incontrato Gesù e questa esperienza lo ha totalmente preso, lo ha convinto, lo ha entusiasmato. La gioia dell'incontro con Gesù diventa un impulso interiore a trasmettere, a fare desiderare una partecipazione a tale scoperta. «Vieni e vedi»: riconosciamo qui la logica veritativa, cui risponde la fede. È una logica che tiene insieme il conoscere (*vedi*) e la libertà del soggetto (*vieni*). Questa è esattamente opposta a quella empiristica oggi dominante. Non *vedere* e poi *venire*, ma il contrario: *venire* e quindi *vedere*! Nell'esperienza dello stare con Gesù, il discepolo acquista la vera conoscenza di Lui. Il racconto si chiude con l'immagine della mistica scala su cui salgono e scendono gli



angeli. Il Signore chiama per mettere gli uomini in relazione con Dio e per rivelare il suo mistero personale nel quale si compie la condiscendenza di Dio verso gli uomini. Il centro e il senso di questa relazione dell'uomo con Dio è Gesù.

Giovedì 25 agosto
Mt 24,42-51

Servo fidato, o malvagio? È l'antitesi che ci presenta la pagina del Vangelo. La parabola non immagina due servi, dalle opposte caratteristiche ma descrive un solo personaggio davanti al quale si prospettano due comportamenti opposti. «Ma se quel servo...». La fedeltà e l'infedeltà non appartengono necessariamente a due diverse persone, ma sono una reale possibilità per ogni uomo. Ciascuno di noi deve scegliere ogni giorno e vivere nella fedeltà, o nell'infedeltà. Singolare è il fatto che la parabola non si sofferma a descrivere le ragioni per le quali il servo potrà essere premiato. Su questo, il racconto rimane nel generico. Più dettagliato, al contrario, è l'agire malvagio che merita la punizione. Essere cattivo vuol dire trattare male gli altri e vivere da dissipato. All'origine di questo comportamento malvagio c'è la caduta dell'attesa. Spadroneggiare sugli altri, spassarsela e vivere senza sospetti: questo significa non essere più vigilianti, come ai tempi di Noè in cui si mangiava e beveva senza accorgersi dell'imminenza del diluvio. L'abbruttimento morale di que-

LA PAROLA

Talenti

Dei doni divini, quale sia la loro natura, dobbiamo rallegrarci: chi ha fatto buon uso di grandi doni, deve fare buon uso anche dei piccoli, perché tutti i mezzi mirano al nostro bene.

Leone Magno

sto servo è la conseguenza pratica di tale dimenticanza. La punizione è drammatica: sarà radiato dalla comunione col suo padrone e messo insieme ai simulatori. Conseguenza sarà la rabbia eterna: «pianto e stridore di denti».

Venerdì 26 agosto

Mt 25,1-13

Saggezza e stoltezza: un altro binomio, un'altra antinomia. La parabola ci mette sin dal principio sull'avviso. I due termini sono già stati usati dall'evangelista. In Matteo 7,24-27 ci sono due costruttori che edificano l'uno sulla roccia (il saggio) e l'altro sulla sabbia (lo stolto). Lì dunque si tratta di fondare la propria vita sull'ascolto e la pratica della Parola del Signore, oppure sull'ascoltare e non fare. In questa parabola la sapienza consiste nella previsione: l'incontro con lo Sposo dev'essere preparato in anticipo. Non è qualcosa cui si possa rimediare all'ultimo momento: sono furbizie che non servono.

Essere discepoli di Gesù, insomma, non ci si improvvisa. Occorre, al contrario, una virtù solida, capace di non lasciarsi sopraffare dal sonno e sorprendere dalla stanchezza. C'è sempre un «momento opportuno» nella vita di un cristiano e allora o si è pronti, o non lo si è. Il ritardo di Dio lo si deve mettere in conto, ma non è lecito farvi dei calcoli. Non è la lontananza, o la vicinanza temporale dell'ultima venuta del Signore che impreziosisce un tempo, ma il fatto che in ogni tempo Egli può arrivare. La vera questione è sapere o non sapere aspettare.

Sabato 27 agosto

Mt 25,14-30

Ancora un binomio: operosità e pigrizia. I «talenti» non sono per nulla le capacità naturali insite in ciascuno di noi, ma la missione che il Signore affida a ciascuno. Per questo sono chiamati «servo buono e fedele» quelli che hanno

corrisposto alle attese del padrone; l'ultimo, invece, è «malvagio e pigro». Un segno di questo vizio – la pigrizia – è quello di lamentarsi sempre degli altri, come fa il servo del suo padrone. Questi, alla fine, risulta la figura di Dio ed è dunque sul corretto rapporto con Dio che la parabola intende ammaestrarci. L'ultimo servo è rimasto bloccato in una concezione servile e mercantile di Dio e perciò recrimina a priori contro di lui. Gli altri due ne hanno compreso il cuore, che agisce nel segno del restituire senza calcoli. Un'altra cosa vuole dirci la parabola ed è che «conservare» non significa affatto lasciare le cose come stanno e non cambiarle, ma trasformarle facendole fruttificare. Lasciare inalterato qualcosa – anche quando si tratta di valori religiosi – vuol dire mummificarla. Importa, al contrario, farla vivere e crescere. Il di più non arricchisce il Signore. Egli non lo richiede per sé, ma perché il servo fedele si ritrovi nella pienezza della gioia. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Maria Rosaria

Non avevo mai seguito una vostra trasmissione e devo farvi davvero i miei complementi. Sono rimasta ad ascoltarvi senza rendermi conto del tempo. Ma vorrei fare davvero un grandissimo complimento alla sorella Cristina presente in studio per la sua semplicità di espressione nell'espone argomenti non sempre facili alla compressione di noi fedeli. Sa trasmettere la verità della Fede in maniera semplice, profonda e soprattutto coinvolgente.

Scrive Maria Rosa

Vorrei ringraziare per il vostro giornale messo a disposizione per la crescita spirituale di tutti coloro che lo leggono. Cordiali saluti ed auguri di buon lavoro.

MONS. MARCELLO SEMERARO



È nato a Monteroni di Lecce, arcidiocesi di Lecce, il 22 dicembre 1947. Ordinato sacerdote nel 1971, viene eletto vescovo di Oria nel 1998 e trasferito ad Albano il 1° ottobre 2004. Docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Lateranense di Roma, nel 2001 papa Giovanni Paolo II lo ha scelto come segretario speciale della decima assemblea generale del Sinodo dei Vescovi.

Attualmente svolge importanti incarichi: Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi e Membro della Congregazione delle Cause dei Santi.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asigiornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

XXV Congresso Eucaristico Nazionale ANCONA 3 - 11 SETTEMBRE 2011



Signore da chi andremo?

L'Eucaristia per la vita quotidiana.

È il tema del XXV Congresso Eucaristico Nazionale, che si terrà ad Ancona dal 3 all'11 settembre 2011.

Il versetto che fa da filo conduttore al Congresso è tratto dal capitolo 6 del vangelo di Giovanni ed è la domanda che l'apostolo Pietro rivolge a Gesù a conclusione del discorso sulla Parola e il Pane di vita.

Domanda centrale anche nella vita dei credenti di oggi.

Ma quale significato ha il Congresso eucaristico? A spiegarlo sono gli organizzatori stessi, si legge dal sito web ufficiale: «In primo luogo, si tratta di un atto di fede nell'Eucarestia e un evento di comunione per l'intera Chiesa italiana che in quei giorni vedrà convergere nel capoluogo marchigiano migliaia di fedeli da tutte le diocesi. L'evento riveste anche un significato sociale e culturale perché l'Eucarestia, sacramento dell'amore di Dio per gli uomini, è pane del cammino storico dei credenti e fermento di novità in tutti gli aspetti del vivere

umano».

Proprio per questo motivo durante la settimana del Congresso si cercherà di comprendere l'importanza dell'Eucaristia per la vita quotidiana, analizzando alcuni ambiti specifici: la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza.

Una caratteristica del prossimo Congresso Eucaristico rispetto alle edizioni precedenti riguarderà la pluralità delle sedi o diocesi - Ancona - Osimo, Fabriano, Jesi, Loreto, Senigallia - in cui verranno collocate le diverse tematiche e i vari momenti delle giornate eucaristiche congressuali.

EUCARISTIA E VITA QUOTIDIANA

«In quanto coinvolge la realtà umana del credente nella sua concretezza quotidiana, l'Eucaristia rende possibile, giorno dopo giorno, la progressiva trasfigurazione dell'uomo chiamato per grazia ad essere ad immagine del Figlio di Dio (cfr Rm 8,29s). Non c'è nulla di autenticamente umano — pensieri ed affetti, parole ed opere — che non trovi nel sacramento dell'Eucaristia la forma adeguata per essere vissuto in pienezza. Qui emerge tutto il valore antropologico della novità radicale portata da Cristo con l'Eucaristia: il culto a Dio nell'esistenza umana non è relegabile ad un momento particolare e privato, ma per natura sua tende a pervadere ogni aspetto della realtà dell'individuo».

Benedetto XVI
Sacramentum caritatis

Signore da chi andremo?



Arriveranno in molti ad Ancona per testimoniare la propria fede. Oltre **300 giovani provenienti da tutte le diocesi italiane** si sono dati appuntamento al Congresso Eucaristico Nazionale. Insieme a loro ci saranno **circa 130 giovani partecipanti all'Agorà del Mediterraneo**. Proprio per loro ad Ancona è stata pensata una proposta specifica chiamata **Spazio Giovani** animata dai ragazzi stessi e rivolta a tutti. I ragazzi che parteciperanno all'evento saranno accolti nelle famiglie di Ancona. Spiegano gli organizzatori: «L'idea di par-



tenza è che i giovani sono membra vive, presenti a tutti gli effetti nella comunità cristiana, pur con una loro specificità; **i giovani non sono solo destinatari di una proposta educativa ma hanno qualcosa da dire e da dare a tutta la comunità, in termini di novità, autenticità e profondità».**